

La Meloni giù dal palco

Amori, famiglia, sport Ecco com'è Giorgia quando non fa politica

Da piccola menava e diceva le parolacce, ogni tanto sbircia il telefono del partner
La sua grande complice è la sorella Arianna. Che le scrive: «Sono orgogliosa di te»

BRUNELLA BOLLOLI

■ C'era un tempo in cui Giorgia Meloni si arrabbiava, diceva le parolacce, forse menava pure e aveva poca pazienza. Adesso non ha più voglia di menare le mani, in compenso Ginevra, la sua bambina, ha cominciato a difendersi dai machietti troppo prepotenti e a capire come fare per avere dalla mamma la bambola Bella che le piace tanto. L'ha raccontata la stessa leader di Fratelli d'Italia a Claudio Sabelli Fioretti, ironico autore di memorabili interviste sia sui giornali che alla radio (*Un giorno da pecora*), da poco uscito in libreria con un pamphlet dal titolo eloquente "Giorgia on my mind - Le parole della leader della destra italiana", edito da Aliberti. Un'opera che ripercorre dagli inizi la vita e le imprese politiche della Meloni attraverso i dialoghi con l'ex direttore di *Sette*, dalla prima intervista del 2006 passando alle ospitate alla radio, dove la giovane Meloni si prestava volentieri anche a essere presa in giro dagli irriverenti conduttori, fino al 2019 quando l'allora penna del *Venerdì di Repubblica* fu ricevuto dalla presidente di Fratelli d'Italia alla Camera.

I due, per chi non lo sapesse, non hanno affatto le stesse idee politiche, anzi non potrebbero essere più distanti, lui è stato di Lotta Continua, quindi sottoporsi al fuoco di fila di Sabelli Fioretti non deve essere stato facile, eppure Meloni non si è mai

sottratta a quella specie di macchina della verità imbastita da un intellettuale di sinistra ma scervo da pregiudizi. Ciò che viene fuori dal libro è un autoritratto divertente e sincero, che magari, a una prima lettura, farà gridare ancora una volta al Pd che «la Meloni fa paura», «oddio, menava pure», invece l'ex ministra si mostra anche con le sue fragilità quando ammette di essere «rigida», «molto possessiva» e «rompicoglioni». Quando spiega senza filtri che, sì, le è capitato di dare una controllatina al cellulare del suo fidanzato Andrea Giambruno, «volevo prendere il mio e ho preso il suo, ho letto qualcosina», «perché certe cose voi uomini non le sapete nascondere. La prima regola: cancellare la cronologia». E alla domanda sulla gelosia, conferma: «Sono tremendamente possessiva. Non sopporto l'umiliazione. Questo mi rende gelosa». Botte? «Se ti becco, uno schiaffo te lo tiro». E Meloni ha mai tradito? «Sì. Da giovane». Da giovane, del resto, si fanno tante cose, specie se devi crescere in fretta senza un padre che è fuggito alle Canarie con un'altra donna a bordo della barca Cavallo pazzo. Giorgia allora era piccolissima e a 11 anni ha deciso di non vederlo più.

Fumantina lo è stata da sempre, non solo in senso metaforico, ed è storia nota che a 3 anni, con l'amata sorella Arianna, amica e complice, ha dato fuoco alla casa dopo avere acceso una candela. Mamma

Anna ha dovuto vendere l'appartamento della Camilluccia, quartiere di Roma nord, per trasferire la famiglia alla Garbatella, rione popolare, più rosso e romani-sta, ma formativo per quella che diventerà la presidente di Fratelli d'Italia e del partito dei Conservatori europei.

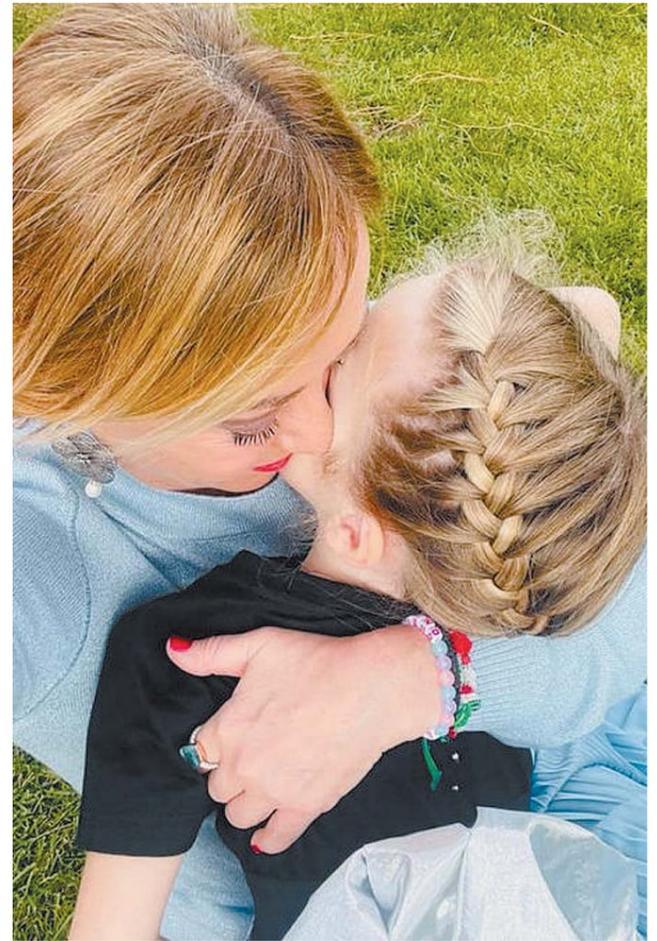
Arianna, ieri, ha scritto un lungo post su Facebook d'incitamento a Giorgia che si candida a diventare la prima premier donna del nostro Paese. «Sono orgogliosa di te. Buon lavoro sorella mia. Io ci sono e non sono l'unica. Questa volta siamo in tanti».

Tre anni fa l'ultimo colloquio pubblico con Sabelli Fioretti. Meloni, addolcita dalla maternità, era già in ascesa, ma il suo interlocutore non avrebbe mai immaginato che di lì a poco sarebbe stata proprio quella giovane deputata che in radio con lui tempo fa diceva le parolacce in romanesco, che da ragazzina si dipingeva la faccia con il tricolore («perché io tifo Italia»), che si è messa a nudo perfino proprio look («il mio parrucchiere mi ha detto che ero una cozza e mi ha trasformato in un gioiello»), che è per le donne, ma detesta le quote rosa, a correre per occupare il ruolo di Mario Draghi, accanto ai potenti del mondo.

È tuo il posto di Berlusconi?, le chiede l'intervistatore. Risposta: «Sono un soldato. Non mi do obiettivi personali. Arrivo dove mi portano gli italiani». Oggi le cose di destra le dice Salvini. «Se le può permettere: non viene da una eredità considerata fascista». Salvini è più a destra di te. «Nessuno è più a destra di me». Berlusconi con te ci ha mai provato? «Disse una volta: con la Meloni non ci provo. Ho paura che me mena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBRACCIO IN RETE



Messaggio social a Ginevra «Grazie per la pazienza»

■ Il giorno prima del voto Giorgia Meloni lo passa in famiglia. E sui social pubblica un'immagine mentre abbraccia la figlia Ginevra. «Grazie», scrive la Meloni, «per la pazienza che hai avuto in questi anni amore mio. Grazie per come, nonostante i tuoi sei anni, hai capito, e sopportato le mie troppe assenze. Grazie per come mi corri incontro quando torno a casa, e per quando mi dici "mamma in bocca al lupo!" E tutto per te. Ti amo».

Il post di "mamma Giorgia" ha ricevuto in poche ore oltre 60mila "mi piace" e circa 6mila commenti. «La verità», si legge, «è che hai già vinto, come donna, come mamma, come guida politica, ma soprattutto come persona». E ancora: «Giorgia, vedere una madre che, tornata a casa dopo gli impegni lavorativi, abbraccia i propri figli suscita una grande emozione. Questo è un esempio della società che vogliamo».

Oggi la presidente di Fratelli d'Italia si recherà a votare in mattinata al seggio di Roma di viale Beata Vergine del Carmelo 35 (scuola Vittorio Bachelet).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARNALDO FERRARI NASI*

■ Come ci ricorda la Costituzione, è attraverso i partiti che avviene la mediazione tra cittadini e politica del paese. Nelle democrazie, una definizione generale per "partito politico" è quella di essere un'associazione di persone che, attraverso l'occupazione di cariche pubbliche, ottenute tramite la partecipazione alle elezioni, cerchi di indirizzare le decisioni politiche, al fine di perseguire lo scopo associativo.

Ogni associazione, infatti, nasce con uno scopo, un fine; questo è esplicitato nello statuto, l'atto costitutivo, solitamente nei primissimi articoli. Lo statuto è la carta d'identità dell'associazione.

Quindi, se vogliamo capire chi sono e cosa vogliono diversi i partiti politici italiani, dobbiamo leggerci i loro statuti. Sono pubblici, liberamente scaricabili dai loro siti. Partiamo da destra e arriviamo a

Gli obiettivi dei partiti

FI pensa alla persona, i dem alle poltrone

Nello statuto azzurro riferimenti agli ideali liberali, quello del Pd si concentra sull'organizzazione interna. E M5S...

sinistra.

FRATELLI D'ITALIA

Le finalità sono all'articolo 1, che recita: «...sulla base dei principi di sovranità popolare, libertà, democrazia, giustizia, solidarietà sociale, merito ed equità fiscale, si ispira a una visione spirituale della vita e ai valori della tradizione nazionale, liberale e popolare, e partecipa alla costruzione dell'Europa dei Popoli (...) promuove nel rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'unità nazionale, la pacifica convivenza di Popoli, Stati, etnie e confessioni religiose». Tutto ben esplicitato, non sempre sarà così. Caratterizzano questo statuto i con-

cetti di pace, Europa, tradizione e unità nazionale, sovranità.

LEGA

La Lega per Salvini premier è il partito che, formalmente, sostituisce la Lega Nord in questa legislatura. Lo statuto viene pubblicato in Gazzetta solo nel novembre 2018. Se a livello di struttura i due partiti sono pressoché la stessa cosa, gli statuti, invece sono diversi. In quello della nuova Lega, la finalità è la trasformazione dell'Italia da stato unitario a stato federale, con un richiamo alla "sovranità dei popoli a livello europeo"; in quello della vecchia Lega, lo scopo è quello della secessione democratica di alcu-

ne regioni dallo stato italiano, definite nella "Padania", per formare insieme una nuova nazione sovrana, riconosciuta internazionalmente.

FORZA ITALIA

Nel primo articolo si parla di "ideali propri delle tradizioni democratiche liberali, cattolico liberali, laiche e riformiste europee"; oltre che di "primato della persona in ogni sua espressione, per lo sviluppo di una moderna economia di mercato e per una corretta applicazione del principio di sussidiarietà". Dunque, oltre che al generale richiamo alle tradizioni liberali, in questo statuto si pone l'accento sul-

la persona, sulla economia e sul concetto di sussidiarietà.

ITALIA VIVA

Le finalità ed i valori del partito di Renzi, sono articolati in quindici capoversi. Non si possono riportare per intero, cercherò quindi di individuare i concetti chiave e peculiari. Uno stato laico, liberale, inclusivo, antifascista. Responsabilità dei singoli, garantismo, giustizia veloce, sicurezza. Progresso e crescita, innovazione, lavoro, competenza, cultura. Ambiente e sviluppo sostenibile. Identità italiana, come frutto di scambio e contaminazione, identità europea. Non nazionalismo e sovranismo. L'impegno